

44


ISTITUTO ZOOPROFILATTICO
SPERIMENTALE DEL MEZZOGIORNO
PORTICI

80055 PORTICI, il 27 FEB 2007
Via Salute, 2 - Tel. 7865111
Telefax 7763125

COPIA

Prot. N 920

OGGETTO:

**Ai Presidenti delle Regioni:
Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia
e Sardegna**

**Agli Assessori alla Sanità ed
Agli Uffici Veterinari delle Regioni:
Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia
e Sardegna**

**Alle AA.SS.LL. interessate alle azioni di
profilassi nei confronti della Blue tongue**

**e p.c. Al Presidente della Commissione Europea
Prof. Romano Prodi**

**Al Dipartimento E: Food Safety: Plant Health,
Animal Health and Welfare, International
Question**

Al Ministro della Sanità

Al Ministro per le Politiche Agricole

**Al Sottosegretario di Stato
Sen. Ombretta Fumagalli Carulli
delegata alla Veterinaria**

**Al Direttore generale del
Dipartimento Alimenti Nutrizione e
Sanità Pubblica Veterinaria
Dott. Romano Marabelli**

Ai Direttori degli ILZZ.SS.

Loro Sedi

Oggetto: interventi sanitari da adottare inerenti la Blue tongue.

In data 14-02-01, si è tenuta una riunione interlocutoria presso l'Assessorato alla Sanità della Regione Campania per constatare la situazione sanitaria inerente la Blue tongue in Italia e per decidere misure di prevenzione onde tutelare il patrimonio ovi-caprino e bovino-bufalino in Campania.

Alla riunione erano presenti, oltre ai funzionari della regione interessata, il dott. Domenico Fenizia, Direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, il prof. Vincenzo Caporale, quale Rappresentante del Ministero della Sanità, il prof. Giuseppe Iovane, docente di Malattie infettive della Facoltà di Medicina Veterinaria di Napoli ed il dott. Formino rappresentante Medico Veterinario dell'ASL Salerno 2.

In tale riunione è stata riportata la dinamica dell'infezione nei territori interessati della Sardegna, della Sicilia e della Calabria; sono state riportate le misure sanitarie adottate per contenere la diffusione della malattia e sono stati discussi i possibili metodi di prevenzione da adottare per evitare il trasferimento dell'infezione su tutto il territorio nazionale.

Si è discusso molto sul possibile uso dei sistemi di profilassi indiretta mediante l'uso di un vaccino attenuato contenente il sierotipo causa dell'infezione e dei sistemi di lotta diretta tendenti all'individuazione ed alla riduzione dei focolai, all'abbattimento di soggetti portatori, al rilevamento dei territori infestati dagli insetti, causa della diffusione del virus ed ai sistemi di confinamento delle aree e degli allevamenti mediante i mezzi attualmente a disposizione, quali ad esempio il vuoto sanitario, le protezioni alle aperture dei ricoveri animali, l'uso di sostanze per ridurre la presenza degli insetti responsabili della malattia.

Alla luce di quanto è stato detto, questa Direzione in base alle proprie conoscenze ed avendo interpellato esperti in materia di prevenzione sanitaria e di malattie infettive, in special modo il Dott. Guido Leori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna, esprime il proprio parere in merito al proposto uso del vaccino attenuato, da parte del rappresentante ministeriale, da effettuarsi in tutti i ruminanti, inclusi i bufali, compresi nella fascia di sorveglianza. Nel contempo, riporta le operazioni che ritiene si dovrebbero applicare in ragione delle opportunità legate agli effettivi strumenti sanitari in possesso, strettamente connessi con lo studio del territorio e dei parametri climatici ad esso connessi.

L'uso del vaccino attenuato sembra essere una soluzione totalmente improponibile per seguenti motivi:

Tali vaccini:

- non sono spesso sufficientemente attenuati;
- i virus vaccinali vengono trasferiti attraverso gli insetti a pecore ed a ruminanti compresi i selvatici, che costituiscono, così un ulteriore serbatoio difficilmente controllabile;
- possono ricombinarsi con il virus selvaggio e quindi rivirulentarsi determinando l'ulteriore diffusione dell'infezione, venendo quindi a mancare quell'azione di cuscinetto richiesta da un simile intervento;
- provocano effetto teratogeno, se inoculati nella pecora gravida, nel primo periodo di gravidanza;
- si trasmettono attraverso il seme dei montoni;
- non permettono la distinzione degli animali infetti dai vaccinati, impedendo di fatto ogni movimentazione di animali dai territori interessati, aggravando quindi l'impatto della malattia.

In particolare, il proposto vaccino non è controllato secondo i canoni richiesti dalla Farmacopea europea.

E' certamente auspicabile l'uso di vaccini biotecnologici, costituiti da frazioni antigeniche altamente immunogene, che possano rispondere ai seguenti requisiti:

- favoriscano l'eradicazione della malattia;
- permettano l'immunizzazione crociata nei confronti dei vari sierotipi;
- garantiscano la distinzione degli animali infetti dai vaccinati;
- concorrano alle azioni sanitarie finalizzate all'eradicazione della malattia dai territori infetti.

Usando tali sistemi moderni, in concreto, si dimostra di aver veramente cura del patrimonio ovi-caprino italiano.

E', in particolare, molto efficace un vaccino ricombinante prodotto con l'ausilio di un Baculovirus (coltivato in cellule di *caterpillar*), che esprime tridimensionalmente le proteine virali responsabili dell'immunità (VP4,VP5,VP3,VP7), senza trasporto di materiale genetico pericoloso e senza possibilità di rivirulentazione dell'agente vaccinale. Questo vaccino è stato sperimentato diversi anni fa dal gruppo della prof.ssa Polly Roy dell'Università di Oxford (UK).

Tale vaccino:

- risponde a tutti i requisiti sopra descritti;
- viene inoculato nel soggetto interessato due volte con intervallo di 30 giorni;
- offre vantaggi che consistono nella completa sicurezza per assenza di materiale infettante e/o ricombinante;
è prodotto in un sistema (Baculovirus - formato da un virus) che, replicando in assenza di siero animale, non trasporta con sé nuovi virus (molto pericolosi in questo caso sono i Pestivirus ed i prioni delle E.S.T.).
- ha, purtroppo, un costo elevato per il trasferimento delle conoscenze dal laboratorio all'industria. Costo che certamente può essere giustificato dalle ridotte spese di profilassi.
Risulta, inoltre, che ci sono laboratori in grado di produrlo in poco tempo, garantendone, così, già dalla prossima estate l'uso.

Il Ministero potrebbe, quindi, sostenere e finanziare la produzione di un tale prodotto, stringendo un accordo con la professoressa Roy ed avvalendosi degli Istituti Zooprofilattici e dell'Istituto Superiore di Sanità per garantire tutti i controlli necessari.

L'uso, quindi, del vaccino attenuato, proposto dal Ministero della Sanità e dalla Comunità Europea, per creare una zona cuscinetto nelle aree della Calabria, Basilicata e Campania per la salvaguardia del territorio comunitario, non sembra affatto percorribile. Tale vaccino attenuato, infatti, sembra poter arrecare più danni della stessa infezione.

In particolare, è da ritenersi assurdo ed imprudente l'intento di voler eradicare, usando un vaccino vivo di provata pericolosità. Ma, ancora più assurda è da considerarsi l'idea di vaccinare "tutte le specie sensibili", cioè anche bovini e bufali, sui quali non si conosce davvero nulla sugli effetti di un siffatto vaccino.

L'alternativa da considerarsi è, dunque, quella classica, ovvero di:

1. verifica della distribuzione dei Culicoidi sul territorio interessato della Calabria, della Campania e della Basilicata;
2. sorveglianza sanitaria sui territori interessati;

3. mantenimento, in generale, dei provvedimenti sanitari restrittivi, tanto più quelli sulla movimentazione degli animali provenienti dalle aree interessate all'infezione;
4. seguire l'andamento della malattia in ragione dell'altitudine per ridisegnare le aree a rischio;
5. verificare l'andamento della protezione anticorpale nelle popolazioni interessate, considerando l'opportunità di ricoverare in stalle provviste di zanzariere per i periodi della viremia i portatori sani o quelli che manifestano sintomatologia clinica e ricorrere all'abbattimento solo nel caso di animali in stato preagonico;
6. prevenire l'azione dei Culicoidi, ricorrendo ai repellenti negli animali e ricoverandoli, un'ora prima del tramonto, in stalle provviste di zanzariere fitte;
7. usare, allorché sarà disponibile, il vaccino biotecnologico, brevettato dalla professoressa Polly Roy dell'Università di Oxford, la cui produzione, con un urgente provvedimento autorizzativo del Ministero della Sanità e la relativa predisposizione di adeguate risorse, potrebbe essere immediatamente attivata;
8. formazione che dovrà essere garantita sul territorio, dagli IL.ZZ.SS. competenti per territorio, agli operatori sanitari ed agli allevatori.

Il presente documento deve essere considerato propositivo degli interventi che le Regioni Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna intenderanno adottare per far fronte nei prossimi mesi all'emergenza sanitaria della Blue tongue.

A riguardo, è auspicabile la stretta collaborazione dell'Assessorato alla Sanità di tali Regioni, oltre che con gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali competenti per territorio, anche con i Docenti di malattie infettive delle Università di Medicina Veterinaria delle aree interessate all'infezione nonché con i referenti delle Associazioni di categoria e con altri che riterranno opportuno invitare.

Distinti saluti



Il Direttore

dott. Domenico Fenizia